



Studi e ricerche sui saperi Medievali
Peer e-Review annuale dell'Officina di Studi Medievali

Direttore
Patrizia Sardina

Vicedirettore
Armando Bisanti

Direttore
editoriale
Diego Ciccarelli

MEDIAEVAL SOPHIA 21
(gennaio-dicembre 2019)

REDAZIONALE	VII
STUDIA	
Francesco BATTAGLINI, <i>Milizia e obbedienza nell'epistolario di papa Gregorio VII (1073-1085)</i>	1
Marcello PACIFICO, <i>Parole di pace nel Mediterraneo medievale: le relazioni diplomatiche tra Palermo e il Cairo durante le ultime crociate (1209-1250)</i>	21
Silvia URSO, <i>La rivolta di Palermo del 1351</i>	37
Mario MIRABILE, <i>Gil de Albornoz e la liberazione di Bologna. Dall'assedio alla battaglia di San Ruffillo (1361)</i>	47
Patrizia SARDINA, <i>Tra chiostro e secolo: le benedettine di S. Maria delle Vergini nella Palermo medievale</i>	65
Adele Maria GRAZIANO, <i>Il dipinto murale con i Santi Luca Evangelista e Gregorio Magno della chiesa di S. Francesco d'Assisi a Palermo: il restauro che svela l'iconografia</i>	85
Salvina FIORILLA-Salvatore SCUTO, <i>Primi dati sul più antico convento del terz'ordine francescano di Sicilia: S. Maria della Croce a Scicli</i>	99
POSTILLE	
Gabriele ESPOSITO, <i>L'esercito normanno agli albori del Regno di Sicilia</i>	117
Federica MONTELEONE, <i>Messaggio cristiano e francescanesimo nel magistero sociale di papa Bergoglio</i>	135

LECTURAE 147

Luigi Andrea BERTO, *Cristiani e musulmani nell'Italia dei primi secoli del Medioevo. Percezioni, scontri e incontri*, Roma, Jouvence, 2018, pp. 250 (Volte d'Islam, 16), ISBN 978-88-7801-607-1

Jean-Baptiste BRENET, *Averroè l'inquietante. L'Europa e il pensiero arabo*, Roma, Carocci editore, 2019, pp. 114, ISBN 978-88-430-9587-2

Henri BRESCH, *Il cibo nella Sicilia medievale*, Palermo, University Press, 2019, pp. 141 (Frammenti, 17), ISBN 978-88-5509-024-7

Glauco Maria CANTARELLA, *Gregorio VII*, Roma, Salerno Editrice, 2018, pp. 356, ill. (Profili, 77), ISBN 978-88-6973-306-2.

IORDANES, *Getica*, edizione, traduzione e commento a cura di Antonino Grillone, Paris, Les Belles Lettres, 2017, pp. CLXXX + 564, ill. (Auteurs Latins du Moyen Âge), ISBN 978-2-251-44743-8; ISSN 0184-7155

Luigi RUSSO, *I crociati in Terrasanta. Una nuova storia (1095-1291)*, Roma, Carocci, 2018, pp. 282, ill. (Quality Paperbacks, 523), ISBN 978-88-430-9084-6

Laura SCIASCIA, *Tutte le donne del reame. Regine, dame, pedine e avventuriere nella Sicilia medievale*, Palermo, University Press, 2019, pp. 131 (Frammenti, 17), ISBN 978-88-5509-024-7

ATTIVITÀ OSM gennaio-dicembre 2019 165

ABSTRACTS, CURRICULA E PAROLE CHIAVE 171

Abstracts, curricula e parole chiave

Francesco BATTAGLINI, *Milizia e obbedienza nell'epistolario di papa Gregorio VII (1073-1085)*

Il pontificato di Gregorio VII rappresentò un momento di cesura nella storia della Chiesa; dodici anni che avviarono la chiesa nella modernità e plasmarono i rapporti tanto con l'Impero quanto, più in generale, con il mondo secolare. Lo studio dei presupposti teorici dell'azione gregoriana e dei risvolti pratici delle convinzioni espresse dal pontefice negli anni di pontificato riveste dunque una importanza capitale. Durante questi anni Gregorio VII non scrisse mai un trattato politico, né un'opera che possa definirsi ecclesiologica; la sua rilevanza dunque è data nella prassi politica di governo della Chiesa. Questo articolo intende dunque scandagliare la fonte primaria dell'attività gregoriana, il *Registrum*, per analizzare sistematicamente in che contesti e, soprattutto, con quali modalità il pontefice utilizzasse un gergo militare e, quale concezione della guerra emerga da questo. Si vuole quindi in questa sede evidenziare chi fosse individuato dalla dizione *inimicus Dei* e il ruolo chiave dell'obbedienza verso la Sede apostolica vero e proprio *discrimen* tra i nemici e i *fideles sancti Petri* che talvolta potevano divenire *milites Christi*. Si intende anche mettere in mostra come siano state la sistematicità, la continuità e la varietà dell'azione gregoriana in ambito bellico, tanto dal punto di vista del mero lessico quanto da quello del concreto intervento, a segnare una cesura con i pontificati precedenti.

Parole Chiave: Gregorio VII; obbedienza; papato medievale; guerra; *milites Christi*

The pontificate of Gregory VII was a decisive moment in the history of the Church; for twelve years, there was a reshaping in the relations of the Pope with the Empire and the secular world. The study of the theoretical assumptions of the Gregorian political activity, and of the practical effects of the Pope's beliefs is of paramount importance. During his pontificate Gregory did not write political or ecclesiological treatises; therefore, his relevance lies in his systematic political approach towards the guidance of the Roman Church. This article intends to sift through the primary source of the Gregorian activity – the *Registrum* – to analyze the contexts and the modalities in which the pope used a military lexicon and which concept of war emerges from it. Besides this study points out who was the *inimicus Dei* and the key role of obedience to the Apostolic See to distinguish the enemies from the *fideles sancti Petri*, that sometimes could become *milites Christi*. Subsequently, it stresses that the Gregorian activities in the military field were systematic, continuous and diverse, both on a lexical level and in terms of concrete actions, and cut all ties with the previous pontificates.

Key-words: Gregory VII; Obedience; Medieval Papacy; War; Soldiers of Christ.

Francesco Battaglini (Roma 1994) ha conseguito nel 2015 la laurea triennale in Storia e Filosofia presso l'Università Europea di Roma, con una tesi sul concetto di guerra nell'epistolario di papa Gregorio VII. Nella medesima università ha quindi ottenuto nel 2018 anche la laurea magistrale in Storia della Civiltà Cristiana, con una tesi sulla figura di Gregorio VII nella storiografia confessionale del secolo XVI. Fa parte dell'ufficio sociale della Società Geografica Italiana e frequenta il Dottorato in "Persona e benessere fra diritto, etica e psicologia", presso l'Università Europea di Roma, con un progetto di ricerca sui rapporti tra Papato e Islam nei secoli XI e XII.

Gabriele ESPOSITO, *L'esercito normanno agli albori del Regno di Sicilia*

Il principale obiettivo di questo intervento è quello di ricostruire le caratteristiche più importanti dell'esercito normanno del Regno di Sicilia, con particolare attenzione al tipo di unità militari che lo componevano e all'effettivo impiego di tali unità sul campo di battaglia. Per questo motivo la presente ricerca è articolata in quattro paragrafi, dedicati, il primo alle fonti primarie, il secondo all'organizzazione dell'esercito normanno, il terzo agli equipaggiamenti militari e il quarto all'impiego di tali equipaggiamenti in chiave tattica. Le principali fonti documentarie utilizzate sono state due: gli atti legislativi costitutivi del Regno di Sicilia comunemente noti come *Assise di Ariano* e il *Catalogus Baronum* fatto redigere da Ruggero II. Si tratta di due documenti di importanza fondamentale per comprendere la "rivoluzione feudale" importata dei Normanni nell'Italia meridionale: essi contengono una serie di informazioni preziose per conoscere le modalità di mobilitazione e la composizione dell'esercito normanno. Sia gli atti legislativi delle *Assise di Ariano* che le liste del *Catalogus Baronum* rimasero sostanzialmente validi fino alla fine del periodo normanno: si può quindi affermare che essi siano un punto di partenza irrinunciabile per ricostruire la storia militare del Regno di Sicilia sotto i Normanni. Numerose fonti archeologiche e iconografiche sono state inoltre utilizzate per ricostruire l'equipaggiamento militare dei Normanni e le loro tattiche di guerra.

Parole chiave: Regno di Sicilia, Normanni, esercito, storia militare, tattiche.

The main aim of this paper is that of reconstructing the most important features of the Norman Army of the Kingdom of Sicily, with particular attention to the kinds of military units that were included in it and to the concrete employment of such units on the field of battle. For this reason the present research is structured on four paragraphs: the first is dedicated to the primary sources that have been analysed, the second

is focused on the organization of the Norman Army, the third deals with the military equipments employed by the latter and the fourth is dedicated to the employment of such equipments from a tactical point of view. The main primary sources analysed in this article in order to reconstruct the organization of the Norman Army have been two: the legislative dispositions that “founded” the Kingdom of Sicily (commonly known as *Assise di Ariano*) and the *Catalogus Baronum* that was created by order of Roger II. These two documents are of fundamental importance to understand the “feudal revolution” imported by the Normans in Southern Italy: they contain a series of precious data that can be used to reconstruct the methods of mobilization and the internal composition of the Norman Army. Both sources remained substantially valid until the end of the Norman Period: as a result, it is possible to say that they are a basic starting point for reconstructing the military history of the Kingdom of Sicily under the Normans. Finally, several archaeological and iconographic primary sources have been employed to reconstruct the military equipment of the Normans and their war tactics.

Keywords: Kingdom of Sicily, Normans, army, military history, tactics.

Gabriele Esposito si è laureato in Filologia Moderna presso l’Università della Campania “Luigi Vanvitelli”, con votazione di 110 e lode. È attualmente iscritto al I anno del Dottorato in “Storia e Trasmissione delle Eredità Culturali” del Dipartimento di Lettere e Beni Culturali in cui si è formato. Da alcuni anni lavora come autore e ricercatore *freelance*, specializzato in storia militare; in questa veste ha scritto numerosi libri e articoli per diverse case editrici nazionali e internazionali, sempre incentrati su argomenti di storia militare ed uniformologia. Collabora inoltre come editore *freelance* con molteplici case editrici ed è curatore di numerose rubriche su riviste specializzate di storia militare.

Salvina FIORILLA-Salvatore SCUTO, Primi dati sul più antico convento del terz’ordine francescano di Sicilia: S. Maria della Croce a Scicli

Il convento di S. Maria della Croce di Scicli è il più antico convento del terz’ordine francescano in Sicilia. Sorge su un colle fuori dall’abitato storico e fu abitato fino all’unità d’Italia, quando venne acquisito dallo stato e venduto a privati. Acquisito dalla Regione siciliana alla fine degli anni ’80 dello scorso secolo, è stato restaurato tra la fine degli anni ’90 e i primi anni del 2000 dall’Assessorato ai Beni Culturali della Regione Sicilia. Al convento sono annessi la chiesa ed un piccolo oratorio totalmente affrescato all’interno che fu utilizzato tra ’600 e ’700 come sagrestia. Il complesso è stato studiato finora nel suo aspetto attuale, assunto tra il ’500 ed il ’700. Il lavoro qui presentato tende a ricostruire le fasi costruttive del complesso edilizio e le vicende dei frati che lo abitarono integrando i dati storici noti con quelli emersi dal restauro delle

strutture murarie. Ne emerge un quadro complesso e articolato che si auspica di poter approfondire con i prossimi lavori.

Parole chiave: Convento, oratorio, affreschi, monofora, loggia.

The convent of S. Maria della Croce in Scicli is the oldest convent of the Third Franciscan order in Sicily. It stands on a hill outside the historic town and was inhabited until the unity of Italy, when it was acquired by the State and sold to private individuals. Acquired by the Sicilian Region in the late 80s of the last century, it was restored between the end of the 90s and the early 2000s by the Sicilian Department of Cultural Heritage. The church is annexed to the convent with a small oratory totally frescoed inside which was used between the XVIth and the XVIIth centuries as a sacristy. The complex has been studied in its current aspect, assumed between the XVIth and the XVIIIth centuries. The work presented here tends to reconstruct the construction phases of the building complex and the vicissitudes of the friars who lived in, integrating the known historical data with those emerging from the restoration of the wall structures. The result is a complicated and articulated framework we hope to investigate with the next works.

Keyword: Convent, oratory, frescoes, single-light window, open gallery.

Salvina Fiorilla archeologa medievista, ha collaborato con le Soprintendenze di Agrigento, Palermo, Caltanissetta, Enna, Messina, con il Museo della ceramica di Caltagirone ed il Museo Archeologico di Gela per scavi, schedatura di materiali, allestimenti museali mostre e per la pubblicazione dei relativi cataloghi di materiali. Ha pubblicato ricerche e studi sulle ceramiche medievali della Sicilia Centro meridionale e sud orientale. Ha insegnato Italiano e latino nei licei fino al 2005 quando è passata alle dipendenze dell'Assessorato BB.CC.AA. In qualità di funzionario archeologo ha prestato servizio presso la Soprintendenza BB.CC.AA. di Ragusa.

Salvatore Scuto, architetto, per oltre quarant'anni ha restaurato monumenti per conto della Regione Siciliana. Ha pubblicato studi sul medioevo e il barocco siciliano. Ha allestito Musei e numerose Mostre operando ad Agrigento, Palermo, Enna, Caltanissetta, Ragusa, Caltagirone. E' stato soprintendente per i Beni Culturali a Caltanissetta, Ragusa, Enna e Messina.

Adele Maria GRAZIANO, *Il dipinto murale con Evangelisti e Dottori della basilica di S. Francesco d'Assisi a Palermo: il restauro che svela l'iconografia*

All'interno della basilica di S. Francesco d'Assisi a Palermo si trova il dipinto

murale coi Santi Luca Evangelista e Gregorio Magno, realizzato alla fine del XIV secolo con una tecnica a secco. In occasione della mia tesi di laurea gli studi condotti, preliminari al restauro dell'opera, hanno permesso di chiarire le vicende storiche della chiesa che lo coinvolgono. Il dipinto è stato ricoperto dopo pochi anni dalla sua realizzazione da un portale marmoreo e rimase così occultato fino alla fine dell'Ottocento, quando in seguito al crollo accidentale di un muro limitrofo, fu nuovamente svelato e completamente liberato nel secondo dopoguerra. Il dipinto è stato dunque esaminato iconograficamente per la prima volta dopo il suo ritrovamento, e grazie all'attenta lettura paleografica dei brani presenti nei testi dei Santi, è stato possibile identificare incontrovertibilmente San Luca nel santo di sinistra, sinora creduto un Dottore della Chiesa e non un Evangelista, e confermare l'iconografia di San Gregorio.

The mural painting with St Luke the Evangelist and St. Gregory the Great is located in the church of S. Francesco d'Assisi in Palermo. It is a 14th century *a secco* painting. Preliminary studies on the painting, conducted before the restoration, allowed clarifying the historical events of the church that involve this artwork. A few years after its realization, the painting was covered by some marble panels. In the nineteenth century, because of the accidental collapse of a wall, it was revealed and after the Second World War it was liberated. Therefore iconography of the painting was examined for the first time after its discovery, and thanks to the careful paleographic reading of the passages in the texts of the Saints, it was possible to identify St Luke, who until now was believed to be a Doctor of the Church and not an Evangelist, and confirm the iconography of Saint Gregory.

Adele Maria Graziano si è laureata con il massimo dei voti in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali presso Università degli Studi di Palermo nel 2019, con una tesi sulle tecniche di doratura degli affreschi di epoca medievale. Ha lavorato come restauratrice di opere lapidee e superfici decorate in Sicilia, occupandosi di dipinti murali, mosaici, statuaria, ma non mancano le esperienze all'estero, in Europa e Medio Oriente.

Mario MIRABILE, *Gil de Albornoz e la liberazione di Bologna. Dall'assedio alla battaglia di San Ruffillo (1361)*

Dopo una breve introduzione in merito al contesto e al personaggio protagonista dell'articolo, il cardinale Gil de Albornoz, si affronta l'analisi delle politiche economico-commerciali implementate dal cardinale per risollevare le sorti della città di Bologna nella difficile transizione dal governo dell'Oleggio a quello della Chiesa. Dette politiche si basarono principalmente sullo sviluppo e miglioramento delle infrastrutture fluviali. Si indagano quindi le strategie militari preparate in vista della battaglia

di San Ruffillo del 1361. Infine, si analizza lo scontro, come anche le conseguenze generali e locali. L'analisi comparativa tra i pochi testi giuntici sull'argomento permette di chiarire alcune dinamiche della battaglia e, così, le conseguenze per la città e il contado tutto. L'analisi delle fonti artistico-letterarie, presenti a Bologna e riguardanti lo scontro, risulta di capitale importanza. Dunque, ci si pone l'obiettivo di dimostrare l'importanza della battaglia per la definitiva liberazione di Bologna dall'assedio visconteo, troppo spesso sottovalutata dagli storici.

Parole chiave: Bologna, cardinale Gil de Albornoz, Visconti, assedio, battaglia di San Ruffillo, liberazione.

After briefly introducing the context and the protagonist of this paper, Cardinal Gil de Albornoz, we analyze the economic and commercial policies implemented by the Cardinal to restore the city of Bologna during the painful transition from the Oleggio's government to the Church's administration. These policies were mainly based on the development and improvement of the river infrastructures. Then we investigate the military strategies prepared for the battle of San Ruffillo in 1361, and we finally analyze the conflict and its general and local consequences. The comparative analysis of the few sources allows us to clarify some of the dynamics of the battle and the consequences for the city and the whole county. The analysis of artistic and literary sources in Bologna is of utmost importance to support the work conducted. Therefore, we aim to demonstrate the importance of the battle for the liberation of Bologna from the Visconti siege, too often underestimated by historians.

Keywords: Bologna, cardinal Gil de Albornoz, Visconti, Battle of San Ruffillo, Siege, Liberation.

Mario Mirabile è uno studioso di Storia medievale e delle Politiche pubbliche. Laureatosi nel 2018 presso l'Università di Bologna in Scienze Politiche, Mirabile collabora con il Real Colegio de España a Bologna, fondato dal cardinale Gil de Albornoz nel 1364, nell'ambito dello sviluppo degli studi albornoziani.

Federica MONTELEONE, *Messaggio cristiano e francescanesimo nel magistero sociale di papa Bergoglio*

Il saggio sviluppa alcune riflessioni in margine al volume dello storico Franco Cardini, *Un uomo di nome Francesco*, individuando alcune linee di lettura del pontificato di Jorge Mario Bergoglio, alla luce del messaggio cristiano del fondatore dell'Ordine minorita, da cui ha derivato la scelta del suo nome.

Parole chiave: Papa Francesco, Francesco di Assisi, povertà.

The essay develops some reflections in the margin of the volume of the historian Franco Cardini, *A man named Francesco*, identifying some lines of reading for Jorge Mario Bergoglio's pontificate, according to the Christian message of the founder of the Minor Order, from which derives the choice of his name.

Keywords: Pope Francis, Francis of Assisi, poverty.

Federica Monteleone è ricercatore di Storia Medievale nell'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro". È specializzata in Archivistica, Paleografia e Diplomatica presso l'Archivio di Stato di Bari e perfezionata in Storia e Didattica della Storia. La sua attività scientifica ha riguardato i modelli storici e socio-antropologici di santità e le loro strumentalizzazioni politico-ideologiche, il pellegrinaggio cristiano, in particolare nel Mezzogiorno d'Italia, e i suoi molteplici influssi nella tradizione europea occidentale. Tra le sue pubblicazioni: *Il viaggio di Carlo Magno in Terra Santa. Un'esperienza di pellegrinaggio nella tradizione europea occidentale*, con presentazione di Fr. Cardini [Collana "Medioevo di Francia", 7], Fasano di Brindisi 2003 (2^a ed. 2015); *L'Anonimo di Saint-Denis. Una fortunata storia di reliquie* [Collana "Documenti e Studi", 53], Bari 2012; *Il pellegrinaggio nel Mezzogiorno medievale. Percorsi di ricerca storica* [Collana "Puglia Europea", 23], con presentazione di P. Corsi, Fasano di Brindisi 2012; *"Hospes fui et suscepistis me". Il sogno del papa e il progetto di un padre dell'Europa*, in *Cultura e saperi per un nuovo Umanesimo*, a cura di R. Pagano, Bari 2018.

Marcello PACIFICO, *Parole di pace nel Mediterraneo medievale: le relazioni diplomatiche tra Palermo e il Cairo durante le ultime crociate (1209-1250)*

Le relazioni diplomatiche tra Palermo e il Cairo nella prima metà del Duecento segnano la storia dei rapporti tra Cristianità e Islam durante le crociate e permettono con il trattato di Giaffa la coesistenza di cristiani e musulmani nella città santa. Alla ricerca di un regno di pace e giustizia, papi, imperatori e sultani si scambiano ambascierie dalla terra siciliana a quella egiziana per tutelare sudditi e fedeli: la crociata si trasforma in opus pacis che apre le porte alle missioni e svela il carattere retorico, di propaganda della guerra santa. Federico II e al-Kamil sono i protagonisti principali di questi tempi in cui sembra materializzarsi la Gerusalemme celeste; la loro amicizia sarà richiamata anche da altri sovrani e da un papato sempre pronto alla pace da Innocenzo III a Innocenzo IV, nonostante le spedizioni militari partite per Damietta.

Parole chiave: Crociata, Islam, Papato, Impero, Gerusalemme.

The diplomatic relations between Palermo and Cairo in the first half of the thirteenth century mark the history of the relationship between Christianity and Islam during the Crusades and allow the

coexistence of Christians and Muslims in the Holy City with the Jaffa treaty. In search of a kingdom of peace and justice, Popes, Emperors and sultans exchange embassies from the Sicilian to the Egyptian land to protect subjects and faithful: the Crusade turns into an “opus pacis” that opens the doors to missions and reveals the rhetorical character of propaganda of the Holy War. Federico II and al-Kamil are the leading actors of these times in which the heavenly Jerusalem seems to materialize; their friendship will also be recalled by other sovereigns and by a papacy always ready for peace from Innocent the third (III) to Innocent the fourth (IV), despite military expeditions left for Damietta.

Keywords: Crusade, Islam, Papacy, Empire, Jerusalem.

Marcello Pacifico ha conseguito il doppio titolo di dottore di ricerca in Storia Medievale presso l'Università di Palermo e l'Université de Paris X/Nanterre. Già assegnista presso l'Ateneo di Palermo, attualmente insegna Storia Medievale come professore a contratto, presso l'Università degli Studi di Palermo e l'Università Pegaso di Napoli. Ha pubblicato la monografia *Federico II e il Regno di Gerusalemme* (2012) e diversi studi su vari argomenti (il Medioevo mediterraneo, il Sacro Romano Impero, il Regno di Sicilia, le crociate, il papato, l'Islam, gli Ordini religioso-cavallereschi, Corrado IV, San Luigi).

Patrizia SARDINA, *Tra chiostro e secolo: le benedettine di S. Maria delle Vergini nella Palermo medievale*

Il monastero benedettino di S. Maria delle Vergini, fondato nel Trecento da Preziosa Abbate, vedova del navarrese Garsiolo de Yvar nel quartiere Cassaro, era legato a importanti e prestigiose famiglie di Palermo. Sin dalla sua fondazione, fu sostenuto dai re di Sicilia e ricevette beni mobili, immobili, denaro e oggetti preziosi da laici e laiche di diversa estrazione sociale. Nel Quattrocento l'aumento delle suore accrebbe le spese per il sostentamento e rese necessario ampliare il monastero, comprando nuovi immobili. Il rapporto con il mondo laico rimase sempre forte perché le suore mantenevano legami con le loro famiglie e nel chiostro, oltre alle monache, vivevano fanciulle destinate al matrimonio, vedove e serve.

Parole chiave: Monasteri, donne, Sicilia, città.

In the fourteenth century Preziosa Abbate, widow of Garsiolo de Yvar from Navarre, founded The benedictine convent of S. Maria delle Vergini, in the Cassaro quarter. Since its foundation, it was linked to important and prestigious families of Palermo, was supported by the kings of Sicily and received movable and immovable property, money, and precious objects by lay people of different social classes. In the fifteenth century the number of nuns grew, so maintenance costs increased and the monastery was enlarged, by buying new buildings. The relationship with the secular world was always very strong because the nuns kept close ties with their families; in the convent, besides the nuns, there were girls destined for marriage, widows and slaves.

Keywords: Convents, women, Sicily, cities.

Patrizia Sardina è professore associato di Storia Medievale dell'Università degli Studi di Palermo. Si è occupata delle città di Catania, Palermo e Agrigento nel tardo Medioevo nelle monografie *Tra l'Etna e il mare* (1995), *Palermo e i Chiaromonte: splendore e tramonto di una signoria* (2003), *Il labirinto della memoria* (2011). Ha pubblicato saggi su vari temi (le strategie matrimoniali delle famiglie feudali, la condizione femminile, il restauro di cattedrali e castelli, gli ordini mendicanti). Attualmente studia i monasteri femminili, ai quali ha dedicato il libro *Il monastero di Santa Caterina e la città di Palermo* (2016) e diversi articoli.

Silvia URSO, *La rivolta di Palermo del 1351*

Il XIV secolo è un periodo segnato da vari tumulti in tutta Europa. La storiografia ha spesso focalizzato le sue ricerche sulle rivolte contadine piuttosto che su quelle urbane. La scarsità di materiale storiografico emerge anche per le sommosse scoppiate in Sicilia e, in particolare, per la rivolta contro i Chiaromonte. La rivolta di Palermo del 1351 ha un ruolo fondamentale nell'ascesa al potere della potente famiglia siciliana. Alla luce di alcuni documenti contenuti in un registro della Corte Pretoriana di Palermo dell'anno indizionale 1351-1352, conservato presso l'Archivio di Stato di Palermo, l'articolo ripercorre le fasi della sommossa scoppiata il 13 Dicembre, ponendo l'accento sull'ambiguo ruolo di Lorenzo Murra e di Manfredi (II) Chiaromonte.

Parole chiave: Medioevo, rivolta, Chiaromonte, Palermo

The 14th century is a period marked by various riots all over Europe. Historiography has often focused its research on peasant revolts rather than on the urban ones. The lack on historiographic studies is the same for the riots that broke out in Sicily, in particular for an uprising against the Chiaromonte. The 1351 riot of Palermo played a

fundamental role in the rise to power of the powerful Sicilian family. Thanks to some documents of a register of the Corte Pretoriana of Palermo (1351-1352), kept in the *Archivio di Stato* of Palermo, the article recalls the phases of the uprising started on December 13th, by emphasizing the role of Lorenzo Murra and Manfredi (II) Chiaromonte.

Keywords: Middle Ages, riot, Chiaromonte, Palermo

SILVIA URSO nata a Palermo, si è laureata con lode alla magistrale di Studi Storici, Antropologici e Geografici nel 2016 presso l'Università degli Studi di Palermo. Nel 2017 ha svolto uno stage presso la Biblioteca dei Musei Vaticani. Ha proseguito la sua formazione presso l'Archivio di Stato di Palermo, dove ha conseguito il diploma di Archivistica, Paleografia e Diplomatica nel 2018. Ha collaborato con la rivista «L'identità di Clio».